

VIVERE SUI MONTI NELL'ERA DI INTERNET

Nuove forme di welfare comunitario possono aiutare a rivitalizzare la montagna. Tra le buone pratiche presentate a un convegno a Trento anche il progetto "Montagna 4.0" promosso da Comune di Bormio e Sev

MARIA CHIARA CATTANEO

La montagna cambia e richiama attenzione su tutto l'arco alpino, per interrogarsi, da più parti, su come il cambiamento possa dare occasioni di crescita alle comunità che vi abitano, intravedendo opportunità dove sembrerebbero annidarsi solo dei limiti.

Il convegno "Vivere la montagna che cambia" organizzato dalla Fondazione De Marchi a Trento dal 15 al 17 novembre ha infatti approfondito come i temi chiave della trasformazione della montagna si ritrovino in nuove forme di welfare comunitario, quali iniziative capaci di rivitalizzare la montagna. Partecipare a tale convegno ha rappresentato una splendida occasione di confronto, condivisione e contaminazione di linguaggi e strumenti per guardare alla realtà che si trasforma e alla comunità della montagna che cambia con lei. Due giornate intense, fisicamente tenutesi a Trento, che in realtà ci hanno portato a viaggiare, a conoscere progettualità realizzate in molte aree di montagna, dal Piemonte, alla Lombardia, al Veneto, all'Emilia, alla Sardegna, oltre ovviamente al Trentino.

Cambiamento globale

Al centro appunto il tema di come il cambiamento globale imponga a tutti i territori, a partire dalla montagna proprio per l'impatto più forte che il cambiamento climatico ha in quei contesti, di trovare risposte per non farsi travolgere ma per individuare nuovi futuri possibili. Non è sempre facile vedere nuove vie, è una questione di percezione: spesso guardando ad una realtà dall'esterno le potenzialità e i percorsi da seguire sembrano chiari, mentre se la stessa realtà è vista da chi la vive dentro, è più difficile rendersi altrettanto conto delle potenzialità che ha da offrire.

Ascoltare storie che raccontano germogli di cambiamento in una montagna che si muove dà energia, mostra cammini paralleli, possibili incroci, sforzi da mettere a sistema per superare le difficoltà.

Si tratta di prospettive e competenze che si mescolano per dare senso: si ritorna all'essenza più profonda, ritrovata attraverso percorsi nuovi; se si valorizzano, ad esempio, aree verdi, territori, spazi da rigenerare creativamente, in realtà sono innanzitutto i legami fra le persone ad essere creati e riattivati.

È proprio dai legami che si deve partire. Metafora è la resina. "Resina" è il titolo del film proposto dalla Fondazione de Marchi per aprire il convegno, in cui si racconta la storia della comunità di Luserna in val di Cembra. Un futuro possibile per quella comunità è rappresentato dalla possibilità di partecipare come piccolo coro di montagna ad un concorso canoro. Grazie a Maria, musicista tornata dopo anni nel suo paese a causa di un lutto in famiglia, emerge la possibilità di aggregare, di far crescere e di far credere che le difficoltà possano essere superate, con quello che si fa e quello che si dice e non si dice, con i silenzi che parlano,

L'AUTROCE

DOCENTE ESPERTA DI SISTEMI LOCALI

Maria Chiara Cattaneo è docente di Economia e Politica dell'Innovazione all'Università Cattolica e membro del Consiglio Scientifico del Centro di Ricerche in Analisi Economica e Sviluppo Economico Internazionale (Crancec) della stessa. Presidente del Comitato scientifico di Società Economica Valtellinese, responsabile scientifico del percorso "Montagna 4.0" e del progetto "Alps benchmarking" di comparazione fra territori alpini, si interessa in particolare di sviluppo dei sistemi locali e di processi di innovazione per imprese e territori.

come spesso avviene nei luoghi di montagna. Quella resina serve a costruire coesione, un destino comune, è collante che aiuta a unirsi di fronte alle avversità, ma anche alle possibilità. Essenziale riuscire a ricomporre i tasselli, coniugando economia e società, ambiente e territorio, per una vera comunità coesa e consapevole delle interconnessioni e della multifunzionalità della vita in montagna che ha valenza trasversale.

Un viaggio nei progetti

Tante le esperienze presentate all'interno dei sistemi di welfare per la montagna, sia nella dimensione sociale in senso più stretto, sia di welfare inteso come prendersi cura del territorio e del suo sviluppo, a beneficio della comunità che la abita. Strumenti e contenuti si mescolano e si moltiplicano. Si è partiti dallo schema di "welfare a km 0" trentino, dove per "fare" comunità si è riandati al territorio, al recupero di sementi antiche, al coinvolgimento di tutti nel lavoro della terra, alla valorizzazione del volontariato dei giovani per riattivare luoghi della comunità.

Il viaggio fra i territori ha toccato più luoghi, fra cui Baceno in Alta Val d'Ossola, con riferimento ad accordi territoriali fra più comuni che vogliono condividere percorsi di sviluppo turistico nuovi, la Valle Stura, dove la progettazione e il recupero di luoghi possono contribuire a rigenerare comunità, o il Canavese dove sguardi antropologici inseriti nei percorsi di studio infermieristici attraverso alcune giornate di incontro hanno permesso alle future infermiere di avvicinarsi agli anziani delle comunità. Si è arrivati anche a Baradili e Nabui in Sardegna dove vengono messi in pratica diversi approcci allo sviluppo di comunità per una nuova narrazione di territorio in paesi a rischio spopolamento, o nella provincia vicentina con le operatrici di contrada che incontrano gli anziani e sono amiche, infermiere, psicologhe e soprattutto sentinelle capaci di raccogliere bisogni. Anche progetti sociali realizzati in Valtellina legati all'assistenza, alla cura e al recupero di territorio hanno rappresentato esempi significativi che sono stati raccontati e condivisi a Trento.

In questo convegno ha trovato spazio anche "Montagna 4.0", come iniziativa di formazione e autoformazione della comunità, voluta dal Comune di Bormio progettata e coordinata da Società Economica Valtellinese per una



Bormio si prepara per ospitare, con Livigno, alcune gare delle Olimpiadi invernali del 2026 FOTO GIANATTI

Le parole chiave restano sostenibilità innovazione territorio e comunità

Le Olimpiadi 2026 cornice preziosa entro cui inserire scelte da compiere insieme

"comunità che crea comunità". Siamo stati invitati per parlarne e costruire ipotesi di una montagna futura insieme ad altri progetti, in un clima di scambio, ascolto e condivisione. Insieme ad Elena Giunta, come componenti del Comitato Scientifico di Seve docenti universitarie, abbiamo raccontato il percorso svolto nei primi due anni e quello in progettazione. "Montagna 4.0" intende essere sempre più generativa di possibilità, per una Comunità che cresce nella sua "coscienza di luogo", partendo quindi, nello sviluppo, da ciò che è più prossimo, il territorio, tenendo sempre in relazione il locale e il globale.

Percorso itinerante

Sista costruendo un percorso itinerante che partirà e tornerà a Bormio, in continuità con i primi due anni, ma che toccherà tutti i mandamenti, proprio per favorire e moltiplicare coinvolgimenti e inclusioni sul futuro della montagna, da disegnare insieme, coin-

volgendo tutte le fasce della comunità. A partire dalla scuola. Molte classi delle scuole superiori stanno intanto lavorando al concorso "La montagna che vorrei", la cui premiazione è prevista per il prossimo 21 febbraio 2020 a Sondrio. Negli appuntamenti itineranti che seguiranno ci saranno ogni volta momenti dedicati ai ragazzi delle scuole per ragionare creativamente sugli scenari, attraverso esercizi di futuro, laboratori di comunità trasversali e momenti di formazione per tutta la comunità. Le parole chiave restano sostenibilità, innovazione, territorio, comunità, da declinare in modi e temi diversi, dalla mobilità sostenibile all'innovazione tecnologica, alla valorizzazione dei prodotti, pensando al futuro che si vuole scrivere, senza dimenticare le imprescindibili ricadute sul turismo, o sui turismi, in vista delle Olimpiadi 2026, cornice preziosa entro cui inserire scelte orientate a qualità e sostenibilità, da compiere insieme.